

# Messaggio

| numero      | data           | Dipartimento      |
|-------------|----------------|-------------------|
| <b>4565</b> | 28 agosto 1996 | <b>TERRITORIO</b> |
| Concerne    |                |                   |

## **Concessione di un sussidio di fr. 230'000.-- per il restauro della casa Baccalà di Brissago**

Onorevole signor Presidente,  
onorevoli signore e signori Consiglieri,

con il presente messaggio ci preghiamo sottoporvi, in base alla legge cantonale per la protezione dei monumenti storici ed artistici, il disegno di decreto legislativo inteso a concedere al Comune di Brissago un aiuto finanziario di fr. 230'000.-- per il restauro della casa Baccalà di Brissago, monumento iscritto nell'elenco cantonale nel 1911.

### **1. Cenni storici**

La Casa Baccalà, ex Palazzo Branca, risale alla seconda metà del Seicento ed è il più bell'esempio di barocco signorile della regione dell'Alto Lago Maggiore.

L'edificazione del palazzo, almeno nella parte più antica, si deve a Antonio Francesco I Branca, quell'Antonio Francesco ricordato da una targa a stucco collocata nella facciata posteriore; l'iscrizione dipinta, di lettura ormai difficoltosa, celebra l'acquisto suo e dei suoi figli del vicinato brissaghese (1666).

La ricostruzione della dimora negli anni 1740-50 è generalmente attribuita a Antonio Francesco II (detto il Moscovita per la sua fiorente attività commerciale con la Russia) e ai suoi fratelli, nipoti di Antonio Francesco I, anche se i pochi documenti ritrovati fanno supporre che i committenti della parte meridionale del palazzo non appartengano alla terza generazione della famiglia Branca, come si è per lungo tempo sostenuto, ma alla seconda, ossia al loro padre e agli zii.

In seguito il Palazzo appartenne per molto tempo alla famiglia milanese Baccalà (dal 20 febbraio 1828). La parte settentrionale dell'edificio, quella più antica, fu donata dal cittadino brissaghese Alfredo Pioda al Comune nel 1909, il quale nel 1976 acquistò anche la parte restante.

La casa era un vero e proprio centro residenziale autosufficiente, con le costruzioni utilitarie e i servizi indispensabili per la vita del signore e dei domestici. A ricordo delle dipendenze rimane solamente il cortile meridionale, un tempo chiamato "piazza Branca", pavimentato con ciottoli di fiume e fornito di un pozzo ottagonale in belle lastre di sarizzo. L'esame della mappa rilevata a Brissago nel 1844 dimostra che il complesso a quel tempo era suddiviso in tre proprietà distinte (casa Pioda, casa Baccalà? e gli stabili oggi demoliti). Non si può ancora dire nulla di preciso sulle probabili diverse campagne costruttive dell'edificio, anche se un'analisi approssimativa ne distingue principalmente due: la prima dovrebbe essere dell'ultimo trentennio del XVII secolo e la seconda, inerente la parte meridionale del palazzo, del primo quarto del secolo seguente.

Inizialmente vi era un nucleo primario comprendente i più vasti locali della casa Pioda e il corpo scale verso il lago con il locale annesso; in seguito al blocco iniziale sono stati aggiunti, con due fasi distinte, l'insieme dei locali a est (fronte lago) e quelli ad ovest (fronte piazzetta) come completamento della casa Pioda, dove viene inserito in un momento successivo il corpo scale.

Il Palazzo supera per dimensioni e ambizione tutte le altre costruzioni del borgo. Le sue forme generali ripetono però il modulo tipico delle case secentesche della tradizione locale col corpo centrale completamente aperto, in fronte, dalle arcate del loggiato toscano e col vivace contrappunto luministico, sotto la gronda, della teoria delle finestre quadrate del mezzanino lungo tutta la facciata. Alla tradizione locale appartengono anche i balconcini mistilinei con le elaborate ringhiere in ferro battuto e la nota cromatica dell'affresco religioso ai lati delle finestre centrali. I valori plastici, luministici e coloristici, danno vigore nuovo all'architettura tradizionale e testimoniano del nuovo gusto dell'epoca per il colore.

La maestosa facciata che guarda verso il lago si compone di sette assi e presenta al terzo piano una loggia a colonne di cinque assi. La costruzione è coronata da un piano mezzanino dai monocromati grigioverdastrì dal quale si affacciano sedici mensole barocche con mascheroni di leoni in stucco che incorniciano finestre e figure allegoriche. L'edificio presenta anche doccioni a forma di drago di considerevole importanza. Sotto la loggia è affrescata un'*Annunciazione*, che richiama da vicino i modi di Baldassare Antonio Orelli; l'angelo, che è conservato meglio della Vergine, sembra rifarsi a quello dell'*Annunciazione* del Carradori di Locarno, e di conseguenza per ragioni stilistiche si potrebbe datare il dipinto agli anni 1724-25, quando il pittore lavorava agli affreschi della cupola della parrocchiale. Un'epigrafe ricorda la destinazione di questa parte del palazzo, donata nel 1908 al Comune da Alfredo Pioda, a beneficio della pubblica istruzione. Nel cortile davanti alla facciata principale sorge il gran pozzo barocco di pietra.

La facciata minore, ad occidente, si compone di un portale d'entrata con arco inflesso, balcone con ringhiera e loggia a due assi.

La facciata posteriore ha due ali sporgenti e un cortile interno.

L'interno presenta soffitti a cassettoni, taluni con decorazioni pittoriche, e alcune pareti con pitture murali. Il locale che dà sul loggiato ha un soffitto ligneo dipinto e una fascia affrescata con targhe di paesaggi fra festoni di frutta. Tali dipinti sono attribuiti dalla voce locale al pittore brissaghese Gian Antonio Caldelli (1721-1791), ma sembrano essere di parecchi anni prima.

Il belvedere orientale aggiunto al palazzo nell'Ottocento porta una decorazione ottocentesca a fresco raffigurante variopinti esemplari di avifauna esotica, a modo delle cosiddette "uccelliere" locarnesi.

## **2. I lavori di restauro**

Del restauro della Casa Baccalà si parla dal 1978. Negli anni 1986/7 il Municipio, intenzionato a salvaguardare e valorizzare questo importante monumento, diede avvio alla prima urgente tappa (tetto, prospetti esterni) e nello stesso tempo approfondì la tematica della futura destinazione e utilizzazione del medesimo. Contatti costanti vennero mantenuti con la Commissione e l'Ufficio cantonale dei monumenti storici per riuscire a conciliare la salvaguardia della sostanza monumentale con le esigenze di nuova destinazione riuscendo a raggiungere una soluzione soddisfacente che ha permesso alla Commissione cantonale dei monumenti di esprimere un preavviso favorevole anche sul progetto inerente la seconda tappa.

Come già accennato, il restauro di casa Baccalà-Pioda si realizza in due distinte fasi; considerato che non è obiettivamente possibile fissare un termine ben definibile per la realizzazione della seconda tappa il Municipio ha chiesto nel giugno 1996 di formalizzare, per il momento, il sussidiamento dei lavori eseguiti durante la prima fase, anche perché il Consiglio comunale non si è ancora pronunciato sulla seconda ciò che impedisce l'eventuale entrata in materia di sussidi ad altri enti.

I lavori della prima tappa -oggetto del presente messaggio- hanno permesso di garantire la salvaguardia del monumento nel suo aspetto strutturale e di valorizzare i prospetti esterni.

L'intervento ha comportato: la demolizione di alcune costruzioni annesse, prive di interesse storico; il rifacimento del tetto in piode salvaguardando la carpenteria in buono stato; il rinnovo dei prospetti esterni (sistemazione dell'intonaco, nuove tinteggiature e restauro dei dipinti).

Con tale intervento, realizzato sotto la vigilanza della Commissione cantonale dei monumenti, si è messo freno ad un deterioramento del monumento dovuto allo stato di abbandono in cui da anni si trovava e, riducendo la volumetria dell'edificio, si sono in pari tempo ridotte quelle che dovranno essere le future spese di restauro.

### **3. I costi e il finanziamento**

La spesa complessiva per i lavori della prima tappa ammonta a fr. 929'213.50 di cui fr. 925'213.-- sussidiabili. Sentito il parere della Commissione cantonale dei monumenti storici risulta proponibile un sussidio unico di fr. 230'000.-- corrispondente al 25% della spesa.

### **4. Relazione con il piano finanziario**

Il previsto investimento è compatibile con i limiti di credito stabiliti nel piano finanziario (settore n. 500: ambiente e territorio, sottosettore n. 510: protezione del territorio). L'opera non comporta oneri supplementari alla gestione corrente.

### **5. Conclusioni**

Sulla base delle considerazioni esposte nel presente messaggio, vi invitiamo a voler accettare l'annesso disegno di decreto legislativo volto a concedere un sussidio globale di fr. 230'000.-- quale partecipazione del Cantone al restauro della casa Baccalà di Brissago, monumento iscritto di proprietà del Comune di Brissago.

Vogliate gradire, onorevoli signor Presidente, onorevoli signore e signori Consiglieri, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Martinelli  
p.o. Il Cancelliere, G. Gianella

Disegno di

## **DECRETO LEGISLATIVO**

**concernente la concessione di un sussidio di fr. 230'000.-- per i lavori di restauro della casa Baccalà di Brissago**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 28 agosto 1996 n. 4565 del Consiglio di Stato,

**d e c r e t a :**

### **Articolo 1**

A favore del Comune di Brissago è concesso un sussidio di fr. 230'000.-- quale contributo cantonale ai lavori di restauro (1a. tappa) della casa Baccalà di Brissago.

### **Articolo 2**

Il sussidio di cui all'art. 1 è iscritto al conto degli investimenti del Dipartimento del territorio, Ufficio monumenti storici.

### **Articolo 3**

L'aiuto sarà versato dopo:

- la consegna all'Ufficio cantonale dei monumenti storici della documentazione scritta, grafica e fotografica sulle opere eseguite;
- la presentazione della liquidazione.

A giudizio del Dipartimento del territorio possono essere versati degli acconti sull'aiuto concesso.

### **Articolo 4**

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino ed entra immediatamente in vigore.